

“ **Alessandro Haber**
Era uno che ha dato e dato,
un artista a 360 gradi, con una
voglia di mangiare la vita. Ha
lasciato un'armonia che durerà

Gianni Morandi
Fa un effetto incredibile la
città: si è resa conto di quello
che Lucio ha fatto. Fa piacere,
però è un brutto giorno

Daniele Silvestri
Non è solo un grande musicista.
Sono cresciuto con lui, è parte
della mia infanzia perché mia
madre suonava jazz con lui



Piazza Grande gremita: sul maxischermo i funerali di Lucio Dalla nella basilica di S. Petronio

→ **Funerali nel giorno del compleanno** Gli auguri del frate confessore, l'abbraccio di 50 mila persone

→ **Il momento più toccante:** Alemanno recita la canzone. Nell'emozione, un popolo si scopre comunità

Piazza grande per Lucio Marco, il compagno legge le sue «Rondini»

MARCO BUCCIANINI
BOLOGNA

Adesso è dentro i fili di una radio. Rimane la sua voce, mescolata con l'odore dei caffè. È verso, è rima che la gente raccoglie e perpetua. Un cantante può essere eterno, può restare. Lucio Dalla, come una rondine, sale sopra i tetti di questa piazza che lui chiamò «grande» per la sua

forma strana, che finisce e ricomincia, come vorremmo facesse la vita, quando la incontriamo nel giorno della morte.

È una bella giornata bolognese, cinquantamila persone sono venute a questo concerto. Per fortuna un mistico (o forse un aviatore) inventò la commozione così siamo tutti d'accordo, belli e brutti, plebei e star della musica, preti e profani: il pianto ci

prende insieme, quando Marco Alemanno si appropria del suo ruolo, della sua vita: non «l'amico», e non solo «il collaboratore» di Lucio. Ma il compagno di questi anni. Lo chiamano all'altare, vestendolo d'ipocrisia, però lo chiamano e questo è già importante. Il ragazzo pugliese legge il testo della canzone *Le Rondini*, francescana e pasoliniana, una roba già struggente sul mangianastri, figuriamoci

qui, ora. Dalla la scrisse in prima persona, Marco l'ha ascoltata come noi, dentro l'album più mosso e meno concettuale di Dalla (*Cambio*). «Andavo a scuola con questa musica in testa, e con la polvere dei sogni volare - e volavo, al fresco delle stelle e anche più in là». Poi è successo che ha incontrato l'uomo - «quell'eterno bambino» - che lo aveva emozionato, e con lui ha cantato, animato quella canzone, e per questo «insieme a voi posso dirgli: grazie». Dicendolo, piange e aiuta un bel po' di presenti a convertire la commozione in lacrime.

IL TESTIMONE

Curiosamente, e con semplicità, alla fine della cerimonia nella basilica di San Petronio Gianni Morandi fa la «vedova» o il fratello sopravvissuto: tutti passano e lo consolano, lo baciano, gli prendono la mano, lo abbracciano. Perché la gente vuol manifestare - toccando - i propri sentimenti. Dalla non ha più genitori, da un pezzo, e